



Il Bambù

Cristo Vera Speranza

Verso la Pasqua

Sommario

Il Bambù cresce per farci crescere insieme.....	3
Pronti per il viaggio più bello.....	6
CVS-TG.....	10
Fragilità e Speranza.....	12
Mons. Novarese seminatore di speranza – IV puntata	
Fragilità e salute: orizzonti di speranza.....	15
Totus tuus.....	17
I frutti della Peregrinatio Mariae.....	19
In ricordo della dolcissima “mamma Odilia”.....	21
Elena, anche tu “seminatrice di speranza”!.....	24
Il Padre Nostro di Quaresima.....	25
La posta del Bambù.....	26

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Bitonto per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero:

Giusy Attolico, Laura Cozzi, Mimmo Fontana, Maria Mondelli, Giulia Silvestri, Rosa Sinisi

Redazione

Don Vittorio Borracci, Alessandro Pastore, Emanuele Rinaldi, Floriano Scioscia

Indirizzo: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

E-mail: cvsbari@gmail.com

Sito informativo generale del CVS www.sodcvs.org

Sito a livello locale: cvsbari.altervista.org

Il Bambù cresce per farci crescere insieme

Il Bambù inizia il suo secondo anno di vita. Nel corso del primo anno abbiamo imparato a conoscere questo nuovo strumento di coesione del CVS di Bari-Bitonto, voluto dall'assistente diocesano don Vittorio. Ciò vale sia per chi legge sia per chi scrive. Pian piano ci siamo conosciuti meglio e insieme abbiamo superato le difficoltà. Ora i civuessini partecipano maggiormente con suggerimenti e materiale, anche inviato per posta. E' questo un segno molto incoraggiante, che ci fa sperare di riuscire sempre più a entrare nel quotidiano della vita dell'associazione per cementare la comunione fraterna.

Questo piccolo bilancio, naturalmente, non ha lo scopo di chiudere un ciclo o di

sedersi a riposare. Dobbiamo andare avanti tutti insieme, sempre di più e sempre meglio. "C'è ancora mare", come recitava il titolo della prima edizione del musical su Luigi Novarese, ribattezzato significativamente "Andiamo, corriamo" nella seconda edizione rappresentata lo scorso 10 marzo. Occorre dunque promuovere i contenuti e i temi affrontati nel giornalino all'interno dei GdA, perché sono di interesse per tutti i civuessini. I Capigruppo hanno in modo particolare questo ruolo di costruttori di ponti, non solo per trasmettere materialmente le copie del giornalino, ma soprattutto per trasmettere l'interesse con un'opera di sensibilizzazione paziente e delicata.

A tutto ciò cerchiamo di aggiungere ulteriori modi di avvicinarci alle persone. Uno di questi è il sito Internet dell'associazione. Si trova all'indirizzo cvsbari.altervista.org. L'impegno per il futuro è di renderlo sempre più vivo, con la collaborazione di tutti. Abbiamo cominciato pubblicando i precedenti numeri del Bambù. In questo modo, chi avesse perso uno dei numeri passati potrà leggerlo al computer o stamparlo. D'ora in avanti la versione in formato elettronico seguirà sempre la stampa del giornalino cartaceo. I passi successivi, poi, sono la pubblicazione della circolare mensile e della traccia del-



l'assistente diocesano per la preparazione della catechesi dei GdA. Anche questo vuole essere un aiuto per seguire da vicino le attività del CVS di Bari-Bitonto e, soprattutto, un modo di ribadire i contenuti del carisma spirituale dell'associazione a beneficio di tutti.

Questo numero del Bambù di gennaio-marzo ha al centro il mese di feb-

braio, con la Giornata Mondiale del Malato. Particolare attenzione è stata perciò dedicata al tema della fragilità umana. Essa è una condizione che accompagna ogni persona lungo il corso della vita, in un duplice dimensione, materiale e spirituale. La

fragilità umana si manifesta, infatti, non solo nella precarietà della salute e del vigore fisico, ma anche nella debolezza dell'animo, che ci porta a peccare. Il Dio rivelatosi da Gesù Cristo, nella sua infinita bontà, viene incontro a entrambi i tipi di fragilità con amore premuroso e misericordioso. Avvicinandoci a Lui possiamo trasformare la sofferenza in strumento di redenzione e di salvezza per noi e per gli altri.

E' questa una delle verità scaturite dalla riflessione nell'ambito "Fragilità e Speranza" del Convegno Ecclesiale nazionale di Verona dello scorso novembre, di cui riportiamo alcuni spunti particolarmente significativi. Ed è questa stessa verità che Mons. Luigi Novarese arrivò a far propria al termine di un doloroso e arduo cammino personale di malattia e di discernimento interiore. Illuminato dallo Spirito Santo,

egli comprese che la chiave sta nel capovolgere la fragilità con una speranza più forte di ogni umana debolezza. Questa speranza è fondata sul Cristo Crocifisso e Risorto e ci porta a trasformare la sofferenza in strumento di apostolato e il peccato in grazia, attraverso la carità e il perdono.

Approfittiamo dunque di questo tempo di Quaresima per metterci alla sequela di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme e sul Golgota. Egli lo affronta con coraggio e decisione, disposto a compiere fino in fondo la volontà di Dio. Auguriamoci e preghiamo di saper seguire le orme di Gesù nel cammino della nostra vita, anche sui sentieri più difficili. Ci guidi lo sguardo sempre rivolto alla meta definitiva, la Casa del Padre, dove la speranza troverà pieno compimento.

Floriano Scioscia

Pronti per il viaggio più bello

1. IL 'VIAGGIO BELLO' CHE RITORNA OGNI ANNO.

– Come ben sai, sig. Rossi, ogni anno il mercoledì delle ceneri, la Chiesa intera si inginocchia ai blocchi di partenza per ricominciare il santo viaggio verso la Pasqua al seguito di Gesù, il divin Pellegrino, il quale, secondo il racconto di Luca, un bel giorno, giorno stupendo sotto il sole; *“indurì il suo volto e si diresse risolutamente verso Gerusalemme”* (9,51).

Sig. Rossi: 'Dev'essere ben interessante questo viaggio se la Chiesa dopo venti secoli ancora non se ne è stufata...'

– Come potrebbe avvenire ciò? Si tratta di qualcosa che



si riferisce nientepopodime-
no che alla Passione di Dio
per l'uomo: e può l'uomo
stancarsi di ciò che non può
non colmarlo di stupore e
gratitudine inesauribile?

2. LA PASSIONE DI DIO PER L'UOMO

Ben la intravide secoli pri-
ma il misterioso profeta au-
tore del terzo carne del
Servo di Dio, laddove (Is
50,7) il Servo riconosce che il
Signore, rendendogli l'orec-
chio docile, lo ha iniziato alla
vita profetica; perciò per
causa di Lui ha sopportato
ogni angheria (vv. 4-6), e
“rende la sua faccia dura
come pietra”. sapendo di non
restare deluso, anzi di vince-
re nel processo che le poten-
ze del male gli intentano
ogni giorno (vv. 7-8). A sua
volta l'apostolo Paolo, con-

templando l' “uomo dei dolo-
ri” da più vicino lo imita pro-
prio nell'istante stesso in cui
scatta per il grande viaggio:
infatti dice di se stesso: “*di-
mentico di tutto il passato
sono proteso in avanti per
conseguire la risurrezione*”
(Fil 3,13). Sì Gesù sta an-
dando a Gerusalemme preci-
samente per questo: ha un
gran Fuoco dentro al cuore
(lo Spirito Santo!) perciò
dice: “*C'è un battesimo (di
sangue) che devo ricevere: e
come sono angosciato, finché
non sia compiuto!*” (Lc
12,50).

**Sig. Rossi: 'E i discepoli
di Cristo come reagiscono
di fronte a questo meravi-
glioso “Atleta” del
Padre?'**

– Anzitutto restando a
bocca aperta, in silenzio. E
poi effondendosi nella lode
più piena:

ELOGIO DEL DIVIN PELLEGRINO

Grazie, divin Pellegrino, perché tu non fosti un... turista giapponese con Canon a tracolla, né facesti quel giorno una crociera dalle parti di Gerusalemme, bensì ivi salisti in croce!

Grazie, o divin Pellegrino, perché il tuo patire e morire non fu per caso o per sbaglio, ma per amore: tutto previsto, tutto voluto!

Grazie, o divin Pellegrino, perché il tuo patire e morire fu per te un obbligo, una necessità dell'amore. Sì, non ti sei rivelato un mero simpatizzante dell'uomo, ma un suo ardente innamorato: la tua croce cos'altro è se non il segno di una passione travolgente? (Patire, non è infatti, voce del verbo 'amare di passione'? E chi più di te ha avuto una passione così divorante?)

3. LA PASSIONE DI DIO CONTAGIA STUDENTAMENTE IL DISCEPOLO.

Sig. Rossi: 'Ma può il discepolo limitarsi ad ammirare Gesù che parte per il suo grande viaggio? Può il discepolo lasciarlo partire solo?'

– Evidentemente no! Ma –

attenzione! – perché c'è partire e partire... Discepolo è colui che parte 'risolutamente' dietro di Lui, calcando le sue orme. Non è discepolo il simpatizzante piccolo piccolo che ha paura di buttarsi dentro e teme di giocarsi fino in fondo nella reciprocità di un rapporto di alleanza appassionata. Così un autore argutamente fa pregare il

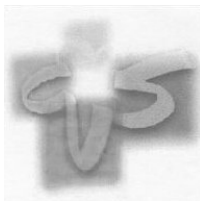
“simpatizzante”: “Tu lo sai, Signore, che io ti amo sopra ogni cosa... in generale; ma, in questo breve minuto che passa, amo molto di più un bel piatto di maccheroni o anche solo una semplice Nutella!”. (Naturalmente scagli la prima pietra solo chi mai è caduto in contraddizione nella sua vita!)

Sig. Rossi: 'Comincio a capire allora: è per affermare l'assoluto di Dio e la serietà di adesione del discepolo che ogni anno ripartiamo per il grande viaggio verso la Pasqua con un giorno di astinenza e digiuno?'

– Hai capito benissimo: del resto potrebbe significare altro l'astenersi dalla carne (o da... Pippo Baudo) perché siamo in Quaresima?

Don Vittorio Borracci
(Assistente Diocesano)





CVS-TG

- ➔ 21/12/2006 **Mamma Odilia**, “Seminatrice di Speranza”. Il suo ultimo SI' alla volontà del Padre.

- ➔ 12/1/2007 La donna del servizio, **Elena Calabrese**, ha detto ECCOMI in eterno.

- ➔ 28/1/2007 Il seme è quasi germogliato per far crescere il nuovo Gruppo a Sannicandro di Bari presso la **Parrocchia Maria SS.ma del Carmine**. Grazie a don Francesco Gramegna, il primo ex seminarista che ha collaborato nella nostra vigna.

- ➔ 18/2/2007: Giornata diocesana che ci ritrova in un momento di festa per il Carnevale associativo. “Vale tanto credere ai sogni quando diventano realtà”, sono i genitori di Annalisa che ci hanno permesso di rendere grazie al Signore per questo sogno tanto atteso e tanto GRANDE. La “nostra SEDE” . Grazie per il meraviglioso gesto di condivisione.

→ 10 marzo 2007

2ª Edizione MUSICAL
Parrocchia S. Sabino
ore 19.30

ANDIAMO

N CORRIAMO

N A
A P
L U
I T
S O
A
Regista

La storia
di Luigino

Sono state apportate delle variazioni alla prima edizione “C'è ancora mare” dall'infanzia del nostro Fondatore Mons. Luigi Novarese alla nostra realtà diocesana.

Complimenti vivissimi a coloro che hanno dimostrato di essere meravigliosamente... recidivi.

Rosa Sinisi

(Responsabile Diocesana)

Fragilità e Speranza

Dall'introduzione del Dott. Sabatini all'ambito omonimo del Convegno Ecclesiale nazionale di Verona, novembre 2006

In ogni stagione della vita, la persona è “umana”, cioè “fragile”, e in tutte le generazioni si è fatta esperienza di fragilità



Il nostro è un tempo strano, in cui si affermano grandi capacità ed entusiasmi. Ma è anche un tempo in cui risaltano incapacità inaudite

La questione non è quella del “fragile” nel senso del “maneggiare con cura” ma piuttosto quella del “maneggiare con amore”



Ci è proposto di guardare alle fragilità umane come risorsa, ossia come “ragione” e “motore” di un particolare impegno

Di fronte alla paura della morte in qualche misura può dare conforto il primo titolo che si addice a Dio: quello di Padre, di padre buono, che ci è sempre vicino e prossimo



Se l'esperienza della fragilità è tale da mettere in luce soprattutto limiti e precarietà, questa presa di coscienza può essere salutare a patto che non si smarrisca mai la grandezza della vocazione umana

La condizione di creatura, in quanto limitatezza e dipendenza, è anche la radice di tutte le fragilità umane. Ma soltanto chi è fragile scopre la gioia di avere valore



Ci troviamo di fronte ad un'opportunità grande per verificare se e in quale misura siamo capaci di servire Dio nell'uomo

Nella contemplazione della Croce e del Figlio crocifisso, il dolore di Maria è massimo, ma non riesce a spegnere in lei la forza interiore dell'amore di Dio, e con esso della speranza



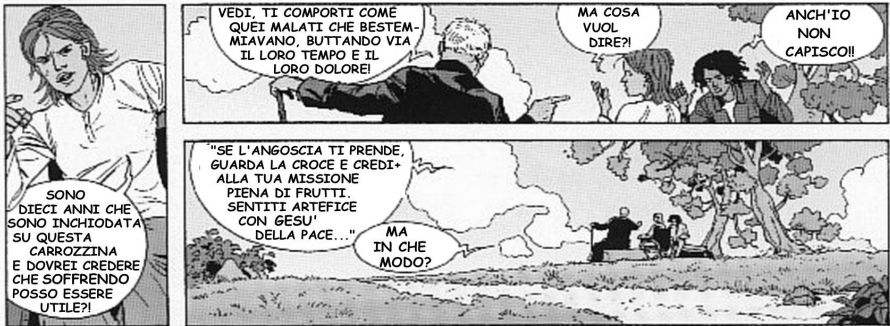
Troppo è il valore di ogni uomo agli occhi di Dio per rinunciare a riscattarne la condizione. Ed è allora che può veramente comprendersi il compito proprio della Chiesa verso i moralmente fragili

Gesù ha agito trasformando le situazioni umane d'inferiorità e fragilità con la forza di un'autentica e peculiare "amicizia" in un singolare tipo di relazione



Nella trasformazione delle nostre fragilità credo risieda il segreto dell'autentica felicità o dell'attingimento della vita eterna

Mons. Luigi Novarese seminatore di speranza -IV puntata



Non riuscivamo a comprendere...





FU ALLORA CHE PROMISE ALLA MADONNA CHE SE FOSSE GUARITO AVREBBE DEDICATO LA SUA VITA AGLI AMMALATI!



PADRE RINALDI RISPOSE SUBITO: "UNISCI TI ALLE NOSTRE NOVENE E ABBI FIDUCIA!

LUIGI, DEVE RI-GUARDARTI I MEDICI HANNO DETTO...

L'UNICO MEDICO CHE HO SCELTO E' DON BOSCO!



E LE SUE CURE FURONO DAVVERO EFFICACI...



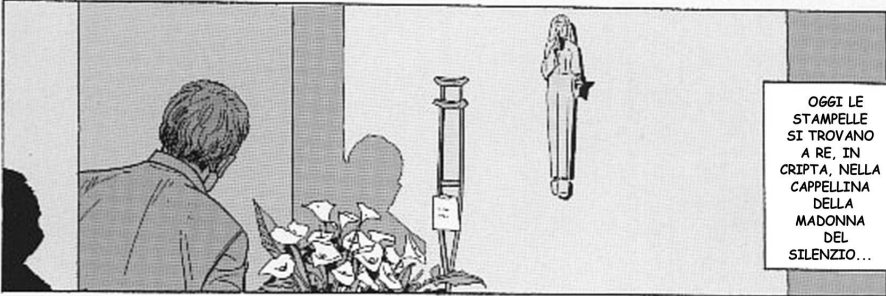
NON POSSO CREDERCI! GLI ASCESSI SI STANNO CHIUDENDO TUTTI!



IL 17 MAGGIO 1931 USCÌ DALL'OSPEDALE COMPLETAMENTE GUARITO!



Nel mese dedicato alla Madonna!



OGGI LE STAMPELLE SI TROVANO A RE, IN CRIPTA, NELLA CAPPELLINA DELLA MADONNA DEL SILENZIO...



Riflessione

Lourdes è il luogo dei miracoli. Chi scrive è uno di quelli che va a Lourdes perché crede nel miracolo. Ci sono miracoli che riguardano il corpo e miracoli che riguardano lo spirito.

Scrivo di un fatto che riguarda lo spirito, fatto che ho vissuto personalmente.

Allora si partiva di sera, da Bari per Lourdes, anzi si partiva di notte. Si partiva verso mezzanotte, quando andava bene; si partiva dopo mezzanotte quando i ritardi dovuti al carico degli ammalati, o ad altro, impedivano di partire in orario.

A Bisceglie, sali un uomo sulla quarantina, uno di quegli uomini che li dimostrano tutti gli anni che hanno. Avuta la sua barella, Giovanni si spogliò e indossò un pigiama color verde chiaro. Poi, aprì un finestrino e mise la testa fuori: era un mantice, soffriva d'asma e di cuore.

A Lourdes, all'Asil (come allora si chiamava l'attuale Accueil), ebbe il letto proprio alla mia sinistra.

Era un uomo semplice. Mi ricordo che l'aiutai a scrivere delle cartoline. «Giovanni, cinque parole possiamo mettere». «Dai, dai, scrivi». «Giovanni, cinque parole». «Dai, dai, di che siamo arrivati e che sto bene». E io scrivevo.

Una notte mi sveglio e lo vedo seduto a letto, la spalla poggiata alla spalliera del letto. Gli parlo: «Giovanni che fai?» «Eh, cosa vuoi,

così è per me: due, tre ore di sonno e poi aspetto che si faccia giorno». «E mò che fai?» «Penso». «A che pensi?» «A tante cose. Ma specialmente a una cosa: a quante volte l'ho bestemmiata e ora, invece, sono qui».

Più o meno i fatti si svolsero così. Più o meno le parole furono quelle, anche se – se non erro – dette in dialetto: «...a quande volde la so gastemate e mmò stogghe ddò».

Leon Bloy scrisse: «Quando uno riceve una grazia dobbiamo persuaderci che qualcuno l'ha già pagata per noi».

Chi ha pagato la grazia di Giovanni? Giovanni forse capì il male e la inutilità della bestemmia. Mai chi ha pagato? L'ammalato, il missionario del deserto o la suora di clausura?

Miei cari, la malattia è un dono del Signore, fa parte della Sua volontà. Dio ha bisogno di noi così come ora siamo. Non è che Lui senza di noi non possa far niente. No, lui non ha bisogno di niente e di nessuno. Ma se stiamo a letto, stiamo a letto per i Suoi fini.

Spiritualizziamo la sofferenza; accettiamola e offriamola a Dio per la salvezza delle anime. Perché ci possano essere molti Giovanni che dicano: «Penso a... QUANDE VOLDE LA SO GASTEMATE E MMO' STOGGHE DDO'».

(Emmanuele Fiore)

Fragilità e salute: orizzonti di speranza

*Incontro di formazione permanente
sulla pastorale della salute*



Nel pomeriggio del 27 gennaio, si è svolta nell'aula Magna della Facoltà di Ingegneria di Bari una giornata di formazione permanente intitolata "Fragilità e Salute. Orizzonti di Speranza", presieduta da Mons. Domenico Ciavarella vicario generale dell'arcidiocesi. Dopo la recita comunitaria dei primi Vespri, introduceva i lavori Padre Leonardo Di Taranto, il quale illustrava brevemente il suo compito, essendo il coordinatore della Cappellania del Policlinico di Bari.

L'istituzione di suddetto organismo è presente già dal 1997 e si avvale di altri sacerdoti, suore, ministri dell'Eucaristia, operatori pastorali laici i quali sono a disposizione di chi soffre sia nel fisico che nella psiche, aiutando sia i malati che i loro familiari nel superamento del disagio spirituale e relazionale umano.

Prendeva la parola Mons. Domenico Ciavarella e illustrava alcuni spunti sul tema del giorno. Come premessa, bisogna seguire l'esempio dei discepoli, i quali si dichiaravano fragili nel comunicare la Parola di Dio, ma erano forti nella Fede. Incontrando la società, tutto è tragico e fragile, anche la nostra fragilità e debolezza è frustrata dal male. La società attuale ci propone l'uomo

forte, coraggioso, bello, sano, ma in realtà anch'esso è fragile e vive con l'incertezza delle sue azioni riferendosi ai suoi "se fossi", "se potessi", "se avessi". La fragilità porta ad avere vera paura e quindi al bisogno degli altri per superarla, con la convinzione di trovare una sorta di ricchezza spirituale e morale. Leggendo il libro della Sapienza, abbiamo una prova tangibile dell'opera di Dio: è Lui che ci conosce con la nostra fragilità e ci viene incontro per Amore. Contemplando la grotta di Betlemme, vediamo Gesù Bambino che pur essendo così fragile è un Re. Altro riferimento importante è il mistero della Pasqua: la nostra fragilità ci unisce a Dio.

Volendo in sostanza elencare la nostra fragilità ammettiamo che:

- metterci in discussione costa fatica;
- non giudicare, ma vi-

vere la propria vita nelle nostre case, nel nostro quartiere e soprattutto in parrocchia ricordando che siamo chiamati a dare senza chiedere;

- a volte non sopportiamo le nostre sofferenze addossando la colpa agli altri.

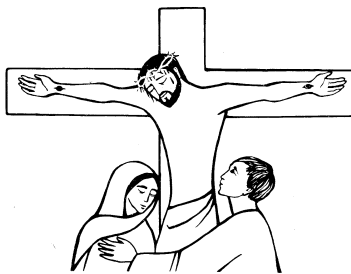
Ogni volta che partecipiamo alla liturgia della Santa Messa, ricordiamo che il mistero della morte e risurrezione di Gesù Cristo è fonte di ricchezza spirituale, salvezza e benedizione di Dio sin dall'offertorio dell'Eucaristia. Confidiamo dunque nella volontà del nostro Padre Celeste e le nostre sofferenze, supportate dalla nostra fede, le accettiamo con la speranza di vederlo "faccia a faccia".

Mimmo Fontana

(GdA S. Maria del Monte
Carmelo 1/2)

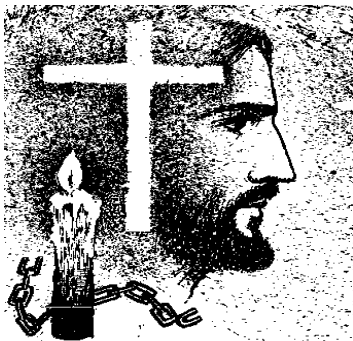
Totus tuus

Come ogni civuessino percorre la strada battuta da Mons. Novarese "ad Iesum per Mariam".



Il 4 marzo, presso la Parrocchia S. Sabino, si è svolto il ritiro quaresimale del CVS. Con don Luciano Ruga è stato affrontato il tema della consacrazione a Gesù per mezzo di Maria.

Come posto magistralmente in evidenza da don Luciano, la 2^a domenica di Quaresima insegna a **mettersi in ascolto di Gesù per mezzo di Maria** ovvero **ascoltare Dio stesso**, cogliere le sue intenzioni nei nostri confronti, trovare la



direzione da dare alla nostra vita e i criteri da seguire nelle nostre scelte concrete.

Il **dono di sé**, riscoperto ai piedi della Croce per mezzo di Maria dall'apostolo che Gesù amava (**quindi da tutti noi**), consiste nello spendere la propria esistenza:

con Maria, seguendo il suo modello di vita;

in Maria, trovando lo stesso raccoglimento, lo stesso silenzio interiore;

per Maria, donandosi agli altri come Lei ha fatto per noi.

Quindi anche noi dobbiamo imparare a spendere bene la nostra esistenza.

Inoltre don Luciano, commentando i testi biblici, ha

suddiviso il Vangelo in tre momenti: **l'Inizio, la Densità e la Missione.**

INIZIO: “...E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” La Madonna, lasciata la Croce di Gesù, si reca direttamente a casa di Giovanni;

DENSITA': “...ho sete” e dopo aver ricevuto l'aceto Gesù disse: **tutto è compiuto**”. Gesù in questo momento è totalmente coinvolto nel progetto che Dio ha fatto su di Lui.

MISSIONE: “...e chinato il capo spirò” il suo ultimo respiro è lo Spirito Santo soffiato con i suoi sette doni sull'umanità per salvarla.

Anche il brano della Genesi (1^a Lettura) può essere suddiviso in tre momenti.

INIZIO: come Abramo fu capace di ascoltare l'invito di Dio, di uscire dalla propria terra per guardare il cielo e riconoscere in esso il segno

di una promessa carica di fecondità, anche noi siamo invitati ad uscire da noi stessi, e seguire il suo modello di fede.



DENSITA': se saremo capaci di una fede tanto forte, ci riuscirà più facile accettare l'invito di alleanza con Dio e comportarci da cittadini degni del Vangelo.

MISSIONE: da buoni cristiani dobbiamo guardare ai nostri fratelli, in particolare a quelli bisognosi di tutto.

Maria Mondelli
(GdA S. Marco)

I frutti della Peregrinatio Mariae

L'esperienza dei GdA di S. Maria del Monte Carmelo

La Madonnina ha visitato le case di numerosi membri dei due Gruppi di Avanguardia di Santa Maria del Monte Carmelo: è stata da Mimmo, uno dei due capi-gruppo, da Grazia, da Wanda, da Angela, da Luisa, da Elena. È stata anche, in occasione dell'incontro mensile, dalle suore di via Lopez.

La Peregrinatio Mariae ha permesso di vivere intensi momenti di preghiera e di condivisione.

Come gli apostoli, raccolti intorno a Maria nel cenacolo, anche noi ci siamo sentiti da lei protetti ed incoraggiati. Abbiamo pregato per noi, per le nostre famiglie, per la Parrocchia ed i suoi bisogni, per la Chiesa intera, per la pace nel mondo. Abbiamo affidato a lei le persone che si sono raccomandate alle no-



stre preghiere, certi che, per suo tramite il Signore avrebbe accolto le nostre suppliche.

Si è trattata di un'esperienza forte che ha dato numerosi frutti:

- ◇ ha permesso di rinverdire la nostra adesione all'Associazione
- ◇ di rinsaldare i rapporti tra di noi
- ◇ di visitare volontari e fratelli che negli ultimi periodi non frequentavano gli incontri mensili
- ◇ di avvicinare nuovi amici a cui proporre il carisma di Mons. Novarese.

Ma il **frutto più bello** e inaspettato, la gioia più grande, è stata la presenza assidua e costante di Leonardo Speranza, il marito della indimenticabile Bice che, in uno degli incontri di preghiera, ha portato una foto di sua moglie. Ci ha spiegato che l'aveva sognata e lei gli aveva chiesto di por-

tarla con sé alla recita del Rosario. Da quel giorno la foto di Bice ha trovato posto ai piedi della Madonna.

Che la Peregrinatio Mariae possa essere una ricarica per tutti i gruppi del CVS.

Laura Cozzi

(S. Maria del Monte Carmelo 1)



In ricordo della dolcissima “mamma Odilia”

Di origine friulana, cittadina barese dal 1930.

Nata a Chions provincia di Pordenone l'8 agosto 1917. Diciannovesima figlia, sopravvissuti sette su venti.

Battezzata otto giorni dopo, il 15 agosto, con i nomi Odilia Assunta, quest'ultimo nome è stato scelto dal parroco in ragione della festività liturgica del giorno.

L'affidamento a Maria, Mamma del Cielo è stato immediato e lei ha saputo farne buon uso, imparando ed imitando ad essere:

donna del servizio

umile, semplice, buona, generosa e silenziosa ascoltatrice della Parola di Dio fattosi uomo per la nostra salvezza.

La sua vita è stata un unico Natale e così il Bimbo Gesù quest'anno l'ha scelta

come Angelo nel Suo presepe vivente.

Non ha lasciato testamento scritto, ma quello di vita vissuta, ha saputo valorizzare la **sofferenza/offerta** nel suo cammino quotidiano di fede.

Mi piace ricordarla con il seguente acrostico del nome Odilia:

Oh
Dolce
Immagine
Luminosa
Infondici
Amore.



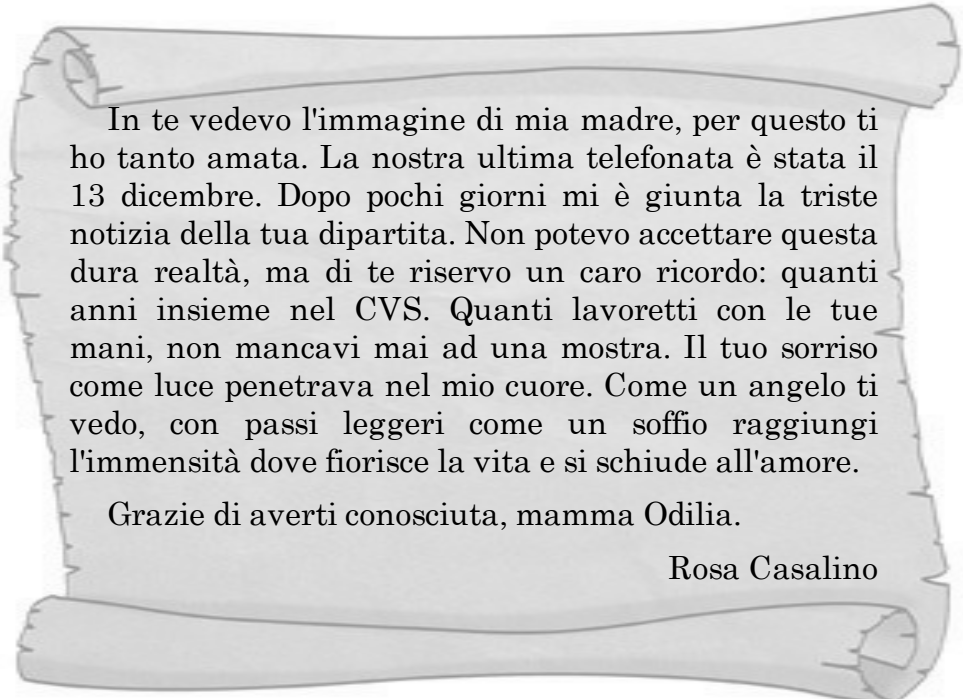
Permettetemi di ringraziare anzitutto il Signore per il dono della sua vita terrena vissuta in piena santità di moglie, mamma, sorella, amica; in secondo luogo ringrazio i Sacerdoti che l'hanno aiutata ed accompagnata

spiritualmente nel passaggio dalla vita terrena alla vita eterna. A Rosa Casalino, come sorella sempre vigile nei momenti particolari della **prova** ed a voi tutti un grande **grazie** per aver disteso l'Ala di Riserva, che ciascuno di noi possiede per abbracciare chi è in difficoltà: il vostro cuore, le vostre sofferenze offerte a nostro Signore, le vostre preghiere l'hanno aiutata a dire a Dio

l'ultimo **SI'** terreno, accettando la **Sua Volontà**, manifestandola per ben sei volte facendosi il segno di croce prima di esalare l'ultimo respiro.

Pregate per la sua anima pura e santa affinché il Dio misericordioso la possa ammettere a godere la Luce del Suo volto.

Rosa



In te vedevo l'immagine di mia madre, per questo ti ho tanto amata. La nostra ultima telefonata è stata il 13 dicembre. Dopo pochi giorni mi è giunta la triste notizia della tua dipartita. Non potevo accettare questa dura realtà, ma di te riservo un caro ricordo: quanti anni insieme nel CVS. Quanti lavoretti con le tue mani, non mancavi mai ad una mostra. Il tuo sorriso come luce penetrava nel mio cuore. Come un angelo ti vedo, con passi leggeri come un soffio raggiungi l'immensità dove fiorisce la vita e si schiude all'amore.

Grazie di averti conosciuta, mamma Odilia.

Rosa Casalino

Cara mamma Odilia,
te ne sei andata in punta di piedi, senza far rumore. Hai scelto però un periodo bello per lasciarci: il Natale del Signore.

Sei stata una vera “Silenziosa Operaia della Croce”, una donna che ha saputo accettare e offrire le sofferenze che la vita, inevitabilmente, presenta, una mamma attenta e premurosa non solo nei confronti di Rosa, la tua adorata figlia, ma di tutti noi civuessini, che ci sentivamo un po’ tuoi figli adottivi. Ti conoscevamo infatti come “la mamma di Rosa” e ti stimavamo e ti volevamo bene come mamma nostra, di ciascuno di noi, e tu avevi un pensiero, una parola, un’attenzione per ognuno.

È per questo che ci manchi!!!

È per questo che eravamo in molti a salutarti, tanto che il tuo funerale prima, e il tuo trigesimo poi, sono sembrati una grande festa. Una festa triste ma intrisa di quella consolazione e di quella pace che solo il Signore può dare. C’erano tutti a quei due appuntamenti: Volontari, Fratelli , Sorelle che da tempo non frequentano assiduamente gli incontri, amiche e amici vecchi e nuovi...tutti desiderosi di accompagnarti con la preghiera all’incontro con il Padre.

Ora che sei vicina a Lui, ora che “conosci” ciò che noi, poveri mortali, non riusciamo a “comprendere”, guida i nostri passi: prega, oltre che per la tua cara Rosa, anche per ciascuno di noi, per le nostre famiglie, per l’Associazione, per...Tu sai certamente per cosa!

CIAO, T.V.B,

I tuoi figli civuessini

Elena, anche tu “seminatrice di speranza!”



Elena, eri bella nei tuoi pensieri
Espressi nel tuo sorriso
Nel parlare vivacemente,
Ogni tuo sguardo sapeva dare
Felicità a tutti, a Valleluogo e
Quando c'incontravamo.

Elena: il nostro cuore ora è
Immerso nel dolore, non ci sei
Più fra di noi, ma sei con Gesù
Portandoci con te
Nel Suo Regno.

Giusy Attolico e Giulia Silvestri
(GdA S. Cecilia)

Il Padre Nostro di Quaresima

*Che questo tempo di Quaresima
ci faccia prendere sempre più coscienza
della nostra condizione di creature
e della nostra vocazione di custodi della creazione.*

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome...**

*Che questo tempo di Quaresima
sia per noi un cammino di conversione
che annuncia l'amore fedele di Dio
a quanti ci vedono vivere.*

**Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà
come in cielo, così in terra...**

*Che questo tempo di Quaresima
ci ricordi che l'uomo non vive solo di pane,
ma della parola vivente di Dio
che tocca a noi far risuonare nel mondo.*

Dacci oggi il nostro pane quotidiano...

*Che questo tempo di Quaresima
manifesti quanto sarebbe inutile
attendere per se il perdono di Dio
se ci si rifiuta di perdonare agli altri.*

**Rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori...**

*Che questo tempo di Quaresima
ci disponga a ricevere lo Spirito di Dio;
dopo aver condotto Gesù nel deserto,
è lui che lo ha fatto trionfare sulla tentazione.*

**E non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male...**

*Che questo tempo di Quaresima
orienti tutta la nostra vita,
le nostre parole e i nostri gesti,
verso Gesù morto in croce per i nostri peccati
che ci introduce presso il Padre.*

**Perché a te appartengono il regno,
la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.**

La posta del Bambù



Caro Bambù,

scrivo poesie e ho anche vinto dei premi. Vi invio una poesia creata da me, frutto del mio intelletto.

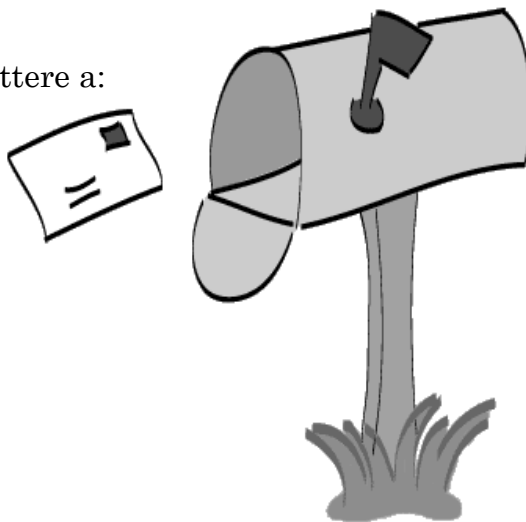
*Giulia Silvestri
(GdA S. Cecilia)*

Il mio Dio

*Senza di Te,
non c'è amore
stupore, calore,
luce, quiete.
Senza di Te, non c'è vita,
gioia, gloria,
forza, bene,
bontà, fedeltà, unità.
Senza di Te,
non c'è salvezza,
bellezza, purezza, saggezza,
certezza.
Senza di Te, non c'è
libertà, serenità,
speranza e pace,
senza di Te nulla mi appartiene
perché tutto è Tuo.*

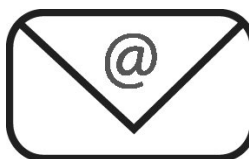
Spedite le vostre lettere a:

**“Il Bambù”
c/o Scioscia
Via Maranelli 2
70124 Bari**



Se invece preferite la posta elettronica, scrivete a:

cvsbari@gmail.com





**Stampato per
uso interno**